

COMUNITÀ

Dialoghi

Integrazione o «tolleranza zero»?

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Le due bande Rom di ragazze e ragazzini si fronteggiano nella piattaforma della metropolitana. «Da qualche anno sono sempre di più, dice il responsabile della sicurezza, quando li fermiamo ci dicono sempre la stessa cosa. Che andavano a scuola, ma poi dopo lo sgombero del campo, non ci sono andati più. E allora vengono a rubare in metro. Sono minori e sanno bene che rischiano poco e infatti noi possiamo trattenerli solo qualche ora». **MASSIMO MARNETTO**

Uno dei problemi più importanti nella gestione delle grandi città è quello legato agli atteggiamenti da tenere nei confronti delle minoranze etniche. Fra cui, in particolare, i Rom. Dedicare le proprie energie a integrarli vuol dire portare scuole e servizi fra i loro bambini, sostegni sanitari ed economici

per le loro famiglie. Usare contro di loro il «pugno duro» degli sgomberi è un modo, al contrario, di spingerli fuori dalle leggi che regolano la convivenza civile. Danneggiando loro prima di tutto, famiglie, bambini e adolescenti. Ma danneggiando anche, insieme o subito dopo, i cittadini della città che si afferma di voler proteggere perché poche cose fanno male alla vita di tutti noi come la «tolleranza zero» invocata anche oggi, sui muri di Roma in campagna elettorale, da una destra xenofoba e ignorante, di un'arretratezza senza limiti e benedetta, tuttavia, dall'alleato dei leghisti, il «miliardario ridens». Contro cui nel prossimo week end i romani dovranno votare contribuendo a ricostruire una città in cui tutti possano vivere. Loro e chi a Roma viene: cercando la città civile che Roma può e deve essere di nuovo.

CaraUnità

Quando Marina Berlusconi difende Silvio Berlusconi...

Cara Marina, non vorrà mica farci credere di essere così ingenua, così sprovveduta da non sapere che suo padre mantiene con uno stipendio di molto superiore alla media degli stipendi di molti dipendenti pubblici e non, per misericordia? O che le sue cene piene di ragazzotte svestite, accondiscendenti, pagate fior di quattrini, sono, in un momento dove molti non arrivano a fine mese, affar suo, pur se riveste una carica politica di grande responsabilità e visibilità a livello internazionale? O che essere accusati dalla propria moglie, pubblicamente, di essere una persona malata, dopo l'accusa di aver avuto rapporti poco limpidi con una minorenne, sia atteggiamento di cui dovremmo tutti pensare che si tratta della solita persecuzione mediatica, dal momento che lei e suo padre, avete un enorme potere in questo senso? Non so cosa ne scriverà la storia: spero solo che non la scriveranno i molti altri vostri stipendiati, anti moralisti e

garantisti, in particolar modo col proprio datore di lavoro.

Cristiano Prakash Dorigo

L'ironia e la deplorazione

Egregio Direttore, sono oggetto di normale ironia (sai la novità) da parte del Suo rubricista del lunedì Enzo Costa. Il quale sostiene «essere normale» che io risponda ad «alcuni manifestanti antiberlusconiani a Brescia, esibendo (contro la presidente Boldrini) toni, modi e ghigni deplorabili». Io non mi rassegnino invece alla minimizzazione da parte del *L'Unità* di quanto accaduto a Brescia. Sabato 11 maggio si è cercato di impedire con la violenza la regolare corso di una manifestazione democratica. Ritengo vergognoso equipararla, come fa Costa, con l'esercizio del mio dovere parlamentare di esigere dal presidente Boldrini una condanna esplicita di quei fatti, che hanno visto teppisti aggredirci impugnando le bandiere del

Via Ostiense, 131/L 00154, Roma
lettere@unita.it

Sel. Tonia e modi deplorabili da parte mia? Spiegati Costa dove li ha colti. Ghigni deplorabili? Quali ghigni? Qui siamo al riflesso razzista alla Dario Fo e alla Gino Strada. E questo tuttora non riesco a considerarlo normale, neanche a sinistra.

On. Prof. Renato Brunetta

CAPOGRUPPO PDL
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Curioso: il gentile onorevole Brunetta omette un passaggio, questo: «Si vede che è normale che il capogruppo Pdl alla Camera Brunetta chieda alla presidente Boldrini di deplorare atti, gesti e termini deplorabili di alcuni manifestanti antiberlusconiani a Brescia». Passaggio da cui si evince che non minimizzo affatto. Su «toni, modi e ghigni deplorabili» del suo intervento in Parlamento, quella è una mia osservazione: giudichi chi guarda il video sul web lo stile espressivo dell'onorevole. E «deplorabile» significa «che merita disapprovazione»: non è certo un aggettivo razzistico, e si riferiva allo stile usato alla Camera dall'onorevole. Accomunare quanto ho scritto ad altre espressioni, per me davvero deplorabili, mi pare ardito. **ENZO COSTA**

L'intervento

Imu, la sospensione serve a studiare sgravi

Marco Macciantelli
Sindaco
di San Lazzaro
di Savena



RIFORMA IMU RINVIATA A SETTEMBRE. GIUSTO, COSÌ, INVECE DI FAR LE COSE SOTTO DETTATURA, CI SARÀ TEMPO PER STUDIARLE con giudizio. Berlusconi rivendica un suo presunto successo. Epifani, giustamente, gli suggerisce di non intestarsi meriti non suoi. Passettino indietro.

Durante l'ultima campagna elettorale abbiamo assistito ad una disputa su chi abbia voluto l'Imu. È corretto osservare come il federalismo a trazione leghista, una volta ridotto a tecnicismo contabile, abbia lasciato dietro di sé, non già una riforma nei rapporti tra i diversi livelli istituzionali, ma, forse non a caso, proprio l'Imu. Ha prevalso la tendenza, aggravata dalla crisi, ad attribuire ai Comuni un ruolo nel prelievo, in nome e per conto dello Stato. Concretamente, alla fine del 2011, in un clima di emergenza, il governo Monti varò l'applicazione del nuovo tributo, già previsto dalla maggioranza di centro-destra dal 2014, anticipandola al 2012 ed

estendendola alla prima casa, con l'idea di farne un esplicito strumento per il risanamento dei conti dello stato. Certo: rispetto al blocco precedente, l'Imu ha consentito una maggiore flessibilità dei bilanci comunali. Grazie a ciò, ciascun Comune ha cercato di operare delle scelte. D'intesa con le organizzazioni sindacali, per esempio, da noi è stata prevista una detrazione di 70 euro per i soggetti con reddito Isee inferiore a 15.000 euro e da 15.000 euro a 20.000 qualora il reddito familiare sia da lavoro dipendente o da pensione, con un'ulteriore detrazione di 50 euro (oltre i 70 già citati) nel caso in cui nel nucleo familiare sia presente una persona disabile. Contestualmente è stato potenziato uno specifico fondo anti-crisi.

Per completezza è giusto ricordare come, per iniziativa del Pd, anche il Parlamento abbia a suo tempo sollecitato il governo Monti verso una politica di detrazioni, poi espressa in 200 euro sull'abitazione principale, un'ulteriore di 50 euro, fino ad un massimo di 400 euro, per ciascun figlio di età non superiore a 26 anni, purché residente nell'unità adibita ad abitazione principale. Né va dimenticato che, tra gli anni 2006-2008, il governo Prodi si adoperò per un consistente contenimento dell'Ici sulla prima casa a favore dei redditi più bassi.

In questi ultimi mesi i Comuni si sono confrontati con i calcoli del gettito reale, motivo che li sta portando ad approvare i bilanci in esercizio provvisorio. Nel mio Comune, nel 2012, il gettito Imu ha pesato per circa 16 milioni di euro, ma più di 12 sono andati a Roma, compensando i tra-

sferimenti statali e la vecchia Ici. Per l'abitazione principale, a fronte di un gettito di circa 6 milioni di euro, le risorse rimaste a bilancio, sono state solo 850.000 euro.

A seguito di quanto evidenziato a un anno dalla sua applicazione, è del tutto evidente che occorre fare il punto della situazione, in ordine alle criticità emerse. La sospensione della rata di giugno dell'Imu sulla prima casa può essere un'occasione per approfondire non solo le condizioni per una maggiore sostenibilità, ma anche per un convergente impegno, del governo e dei Comuni, in direzione di una ragionevole griglia di riduzioni ed esenzioni. Alcune soluzioni sono già in atto. Da noi, per esempio, nel bilancio 2013, sono state previste alcune rimodulazioni per i comodati ad uso gratuito a parenti fino al 2° grado che li utilizzano come abitazione principale; per i negozi dati in affitto con regolare contratto a condizione che il canone annuo di locazione venga rinegoziato in diminuzione, entro il 30 giugno dell'anno di imposta, rispetto a quello pattuito nell'anno precedente; per le imprese che negli ultimi 5 anni abbiano effettuato investimenti per l'efficiamento energetico degli immobili e l'installazione di impianti a fonte rinnovabile per la produzione di energia elettrica e termica, con certificazione energetica in classe A; per gli ultra 75enni con reddito Isee inferiore ai 20 mila euro. Piccoli passi avanti, mirati, selettivi. Giusto farli a livello locale, significativo che avvengano ulteriori correttivi in riduzione, in modo ragionato e serio, a livello nazionale.

Il commento

Pd e Sel, ripensare alla qualità del dialogo

Stefano Di Traglia



LE PAROLE CHE IL SEGRETARIO DEL PD GUGLIELMO EPIFANI HA RISERVATO NEI GIORNI SCORSI A SINISTRA, ECOLOGIA E LIBERTÀ SONO STATE CERTAMENTE DURE MA PROBABILMENTE UTILI A FARE FINALMENTE CHIAREZZA tra il Pd e la formazione guidata da Nichi Vendola. Utili per capire se esiste e può esistere ancora un rapporto tra i partiti che nelle ultime elezioni politiche avevano dato vita alla coalizione Italia Bene Comune.

Parole chiare, quelle del nuovo segretario democratico, arrivate per la verità in reazione a frasi altrettanto dure pronunciate sabato scorso dal governatore della Puglia, presente al corteo promosso dalla Fiom, insieme ad altri leader della sinistra radicale, notati soprattutto per la vis polemica verso il Partito democratico.

Quello che è certo è che oggi non esiste più, a livello nazionale, una coalizione tra Pd e Sel. Una coalizione che, ricordiamolo, è stata rotta da Sel non all'atto della nascita del governo di larghe intese presieduto da Enrico Letta (il ché sarebbe stato almeno più comprensibile), ma molti giorni prima e cioè la sera in cui nell'assemblea dei grandi elettori del centrosinistra il Pd e gli altri alleati decisero a maggioranza di sostenere la candidatura di Franco Marini a presidente della Repubblica. In questo modo Sel contravvenne (alla prima occasione!) a uno dei punti fondamentali della Carta di Intenti, sottoscritta da tutti all'atto di nascita della coalizione, che prevedeva il principio di maggioranza nei casi

di mancato accordo. Ricordo ancora la decisione dei grandi elettori di Sel di non partecipare a quel voto e la loro uscita plateale dal teatro Capranica, con Vendola che si precipitò dai giornalisti annunciando (inspiegabilmente, tant'è che il giorno dopo provò a rimangiarsi quella decisione, ma la frittata ormai era fatta) la fine della coalizione Italia bene comune.

Detto questo rimane comunque sul piatto la necessità urgente di rendere chiaro il rapporto tra il Pd e quello che è stato il suo alleato più forte. Per una serie di motivi. A pochi giorni dal voto nelle amministrative del 26 e 27 maggio, è utile ricordare che gli oltre 7 milioni di cittadini che si recheranno alle urne troveranno sulla scheda i nomi di candidati sindaci sostenuti da coalizioni formate anche da Pd e Sel.

Non sarebbe certo un buon segnale presentarsi in questo clima di polemiche. Nella dialettica naturale tra governo e opposizione è auspicabile che il Partito democratico mantenga aperto un dialogo con i parlamentari di Sel, non solo sul piano delle riforme istituzionali (a partire dalla legge elettorale), ma anche sul piano delle politiche economiche e sociali, in una fase in cui le misure per il lavoro, per i giovani, per le imprese e per i tanti che stanno subendo drammaticamente le conseguenze di una crisi che non accenna a finire si rendono davvero urgenti. In questo senso riprendere almeno alcuni contenuti degli otto punti presentati da Bersani subito dopo le elezioni sarebbe un segnale importante.

Il rapporto attuale tra Pdl e Lega può servire anche a Pd e Sel per trovare un equilibrio. Pur facendo parte l'uno della maggioranza di governo e l'altra dell'opposizione, Pdl e Lega sembrano aver trovato un modus vivendi che consentirà loro probabilmente di superare questa fase di emergenza ed eccezionalità senza precludere eventuali collaborazioni per il futuro. Entrambi inoltre governano insieme regioni e comuni (come Pd e Sel), entrambi collaborano a livello parlamentare (come potrebbe avvenire tra Pd e Sel), talvolta prestandosi volontariamente anche a un gioco delle parti.

Sono solo alcuni esempi per dire che tra le tante cose cui dovrà discutere il Pd nelle prossime settimane c'è anche quello di verificare la qualità di un dialogo con gli (ex)alleati naturali di centrosinistra senza dimenticare che non passerà molto dalle prossime elezioni politiche.

www.stefanoditraglia.it

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Claudio Sardo
Vicedirettori: **Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò**
Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Umberto De Giovannangeli
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini, Matteo Fago, Carla Maria Riccietelli, Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 20 maggio 2013 è stata di 71.979 copie

Stampa Facsimile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (Mi) | **Litosud** - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi"** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Nazionale: System24** Via Pisacane, 1 - 20016 - Pero (Mi) Tel. 02.30221/3837/3820 Fax 02.30223214 | **Pubblicità ed. Emilia Romagna e Toscana Publikompass Spa** - via Winkelmann, 1 - 20146 Milano - **Pubblicità online: Veesible s.r.l.** Viale E. Forlanini, 21 - 20134 - Milano Tel. 02.309011 | Tel. 0224424611 fax 0224424550 | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:** lun-ven 9-14 Tel. 0291080062 abbonamenti@unita.it | Arretrati € 2,00 Spedizione in abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L - 00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Certificato n. 7384 del 10/12/2012

